Parco delle rimembranze Quale sarà il suo futuro?

La corrispondenza tra il sindaco di Dasà e Napolitano

L'arrivo dei cannoni in una stampa del 1926 e lo stato in cui versano attualmente

ARENA A vedere come è ridotto il parco delle rimembranze di "San Lorenzo", i cannoni della Prima guerra mondiale, i secolari e maestosi pini su cui erano apposte le targhe commemorative dei caduti di Arena, Acquaro, Dasà e Dinami, Gaetano Corrado, il benefattore che concesse il terreno e s'impegnò per la realizzazione del parco, e gli stessi caduti cui è dedicato, si staranno rivoltando dalla tomba. Pochi ed inconsistenti gli interventi che, negli anni, si sono realizzati a tutela del sito. Altrimenti non si spiegherebbe l'incredibile degrado in cui versa.

In questo stato di cose, nei giorni scorsi si è aperta sul noto social network Facebook, un'inutile diatriba tra gli abitanti di Dasà, alla cui confraternita del Rosario appartiene la proprietà dell'area, e quelli di Arena, nel cui comune la stessa ricade, in ordine all'appartenenza dei cannoni. Inutile diatriba, perché, che appartengano ad Arena, a Dasà o, come attesterebbero alcuni documenti dell'epoca, a tutti e quattro i comuni citati, il reale problema è che l'area versa in condizioni pietose e necessita di un tempestivo recupero. Al riguardo, Gabriele Corrado, sindaco di Dasà, pur amareggiato per lo stato in cui versa il parco, ha chiaramente parlato di impossibilità per le casse dell'ente ad intraprendere qualsiasi azione. D'altronde, siamo in piena recessione. Tuttavia è da evidenziare un'importante iniziativa intrapresa da Corrado e volta alla tutela di "San Lorenzo" dove, tra l'altro, si troverebbero, nascosti da sterpaglie, i ruderi di un antico convento Basiliano che potrebbero essere riportati alla luce. Nel gennaio del 2011 e, precedentemente, nel novembre 2010 infatti, il primo cittadino scrisse all'allora premier Silvio Berlusconi ed al presidente Giorgio Napolitano. Il primo non si fece vivo.

Questa, in sintesi la lettera di Corrado al secondo: «Signor presidente, il paese che mi onoro di rappresentare, diede un grande apporto in termini di vite umane nella Grande guerra. Alla fine del conflitto, il mio paese ed altri tre limitrofi, ebbero in dono dallo stato, in segno di riconoscenza, quattro cannoni, col compito di custodirli in onore e gloria dei caduti. Questi sono stati posti nel parco delle rimembranze "San Lorenzo", realizzato a memoria delle future generazioni. Ora il sito presenta i deterioramenti del tempo, ed anche i cannoni stentano a mostrare il ricordo di quel dono costato molti morti. Al fine di fermare tale degrado, ho pensato di rivolgermi a lei quale supremo rappresentante dell'unità del Paese, affinché questo ente possa essere gratificato di un contributo da destinare al ripristino del sito e dei suoi reperti, per consentire ai miei concittadini di perpetuare il ricordo dei nostri caduti».

Una lettera accorata, che non ha lasciato insensibile il presidente Napolitano, il quale si è attivato, presso i vari enti per informazioni sul caso. Tra gli altri, la Prefettura di Vibo che, a sua volta, ha informato della vicenda l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri, il quale, assicurando «l'impegno istituzionale della Regione a valorizzare il patrimonio culturale» ha attivato i dirigenti per i beni culturali dell'ente. Risultato? È tutto fermo, ed i cannoni ed i pini e, soprattutto, ciò che rappresentano, continuano a marcire nell'indifferenza generale.

L'appello, a questo punto, va all'assessore Caligiuri affinché, con i fatti, si adoperi per salvaguardare e recuperare il parco di "San Lorenzo" come luogo della memoria. Quella memoria che rende viva la storia. Quella memoria che nessuna crisi, o recessione, possono permettersi di oscurare. Perché, senza di essa, non ci potrà essere alcun futuro.

(fine)

Valerio Colaci

la polemica

Guerra del formaggio, Maccarone querela il sindaco Nicola Brosio

DUELLANTI L'imprenditore Michele Maccarone e il sindaco di San Calogero Nicola Brosio

SAN CALOGERO Continua su più fronti a San Calogero la "guerra del formaggio". Dopo la trasmissione Articolo 21 andata in onda su "Telespazio Calabria" il 10 febbraio, l'imprenditore Michele Maccarone ha presentato querela contro il sindaco Nicola Brosio «in quanto offeso da alcune affermazioni rilasciate dal primo cittadino nel corso della diretta televisiva. È di domenica mattina, invece, l'ultimo increscioso episodio - ha dichiarato. Verso le 10 mentre ero in macchina con un noto professionista sancalogerese e transitavo nei dintorni del mio negozio, quando un giocatore ha fatto il gesto di tirarmi addosso la ruzzola. Non accorgendosi, probabilmente, del fatto che non ero solo in macchina. Questa nuova vicenda va ad aggiungersi alla lunga serie di fatti tutti da me prontamente segnalati alla polizia municipale e ai carabinieri che dimostrano come le prescrizioni contenute nell'ordinanza, cui il sindaco subordina la vigenza della stessa, siano continuamente disattese dai membri dell'associazione dei lanciatori di formaggio senza che l'amministrazione comunale prenda provvedimenti. Il sindaco ha, infatti, emanato un'ordinanza illegittima con la quale, consentendo la limitazione del traffico per ben otto mesi all'anno (da inizio novembre a fine giugno) per ben 11 ore consecutive (dalle otto alle 19) nelle giornate di sabato e di domenica e nei festivi, si crea danno alle attività economiche ubicate nelle vie interessate e alle persone residenti e ciò solo per consentire il gioco ai membri dell'associazione. Inoltre, si è dimostrato sordo alle possibilità di trovare soluzioni alternative: ci sono altre strade che potrebbero essere adibite allo scopo, magari anche a rotazione, visto che si tratta di un lungo periodo di tempo. Lunedì scorso sono stato ricevuto dal prefetto di Vibo Valentia Michele Di Bari e sono intenzionato a continuare a tenere chiuso il mio negozio fino a che i miei diritti non siano riconosciuti».Maccarone ha quindi concluso esprimendo cordoglio per la morte del professore Renato Dulbecco il quale aveva espresso solidarietà alla famiglia in occasione della morte del padre Orazio vittima di un presunto caso di malasanità. La vicenda che aveva suscitato l'indignazione del Premio Nobel risale al 2008, quando Orazio Maccarone dopo aver atteso quattro ore nel pronto soccorso dello "Jazzolino" affinché si trovasse un posto in un ospedale aveva visto le sue condizioni progressivamente peggiorare durante il trasporto in ambulanza.

Emanuela Pagnotta

l'iniziativa

Soriano, saluto in musica al prefetto Michele Di Bari

Da sx Luigi Renzo, Sergio Coniglio, Greta Medini, Michele Di Bari e Francesco Bartone

SORIANO Serata in onore del nuovo prefetto di Vibo, Michele di Bari, giovedì a Soriano, dove il sindaco Francesco Bartone ha dato il suo particolare benvenuto alla neo guida dell'Utg, organizzando un concerto di musica classica. L'appuntamento è stato fissato per le 19, presso l'elegante sala consiliare del Comune, dove il prefetto è stato accolto con tutti gli onori del caso. Presenti alla kermesse, tra gli altri, oltre al primo cittadino ed alcuni suoi vice, il vescovo Luigi Renzo, il questore di Vibo Giuseppe Cucchiara, il comandante ed il colonnello provinciali dei Carabinieri, Daniele Scardecchia e Stefano di Paolo, il maresciallo della stazione dell'Arma di Soriano Barbaro Sciacca, il padre domenicano Giordano Anzalone, monsignor Remigio, ed il parroco don Pino Sergi. Gli onori di casa, al sindaco Francesco Bartone che, salutati i presenti, ha dato al prefetto un caloroso benvenuto nel territorio, augurandogli un proficuo lavoro nell'esplicare «l'oneroso» incarico affidatogli. E, da buon padrone di casa, Bartone ha omaggiato l'autorità prefettizia con alcuni libri sulla storia religiosa e culturale di Soriano e con quello che è il dolce che ormai identifica la cittadina, il mostacciolo. Da parte sua, il prefetto ha ringraziato il sindaco e la città per l'invito e la calorosa ospitalità, nonché per il concerto in suo onore, onore che ha voluto estendere a tutte «le forze dell'ordine ed alle istituzioni che quotidianamente danno il loro contributo per garantire il bene comune, con la collaborazione, ovviamente, della componente sociale di ogni territorio, che rende meno gravoso l'impegno istituzionale». «Ed è questo concetto - le parole dell'assessore alla cultura Rossella Varì - che si vuole esprimere con tale concerto, da cui scaturisce un esempio di come questo luogo cerchi di tessere le fila della storia e delle fatiche degli uomini, nella rappresentazione delle loro memorie». Dopo i saluti, via all'esecuzione musicale, presentata dalla direttrice dell'accademia d'arte vibonese "Musikè" Angela Crudo, mentre, Sergio Coniglio al pianoforte e la ventenne Greta Medini al violino, hanno accarezzato i timpani dei presenti, suonando vari pezzi, tra gli altri di Morricone, Mascagni, Sarasate e Piazzolla, di cui ha riscosso particolare successo "Libertango", tanto da indurre il prefetto a richiederne il bis.

val. col.